

[Corriere della Sera - Pino Rauti edulcorato](#)

Qualche polemica è sorta per la consegna alla Biblioteca nazionale di Roma delle carte e dei libri di Pino Rauti, fondatore del movimento neofascista Ordine Nuovo, poi a lungo deputato e per un breve periodo anche segretario del Msi. In effetti si tratta di una figura collocata su posizioni estreme, ma di indubbio spessore intellettuale, che cercò di rinnovare il profilo ideale del suo ambiente, sottraendolo alla pura celebrazione nostalgica del Duce. Ne è testimonianza da ultimo il libro di Sandro Forte Ordine Nuovo parla (Mursia, pp. 321, € 22), nel quale l'autore valorizza l'impronta culturale che l'ambiente rautiano conferì alla propria militanza, ispirandosi soprattutto al pensiero del filosofo tradizionalista, antimoderno e antidemocratico Julius Evola. Inoltre Forte, in maniera appassionata ma non sempre convincente, difende Ordine Nuovo dalle accuse al movimento, in parte suffragate da sentenze giudiziarie, per alcuni degli episodi più terribili del terrorismo nero, a partire dalla strage di piazza Fontana.

Tuttavia il punto più discutibile del libro è un altro: il capitolo in cui Forte evocando la prima serie della rivista «Ordine Nuovo», uscita tra il 1955 e il 1957, ne espone i contenuti evitando di citarne la parte di taglio decisamente antisemita e razzista, compreso il testo di un discorso di Adolf Hitler su razza e cultura del 1933, senza contare che il motto del periodico «Il nostro onore si chiama fedeltà» non era altro che la traduzione in italiano di quello delle SS naziste. È vero che poi Rauti corresse in parte quell'impostazione e si oppose anche agli eccessi delle campagne xenofobe anti-immigrati (sul tema fu persino intervistato dal «manifesto» nel 1988). Ma la sua è appunto una vicenda contraddittoria, per alcuni versi tormentata, di cui vanno ricordati tutti gli aspetti.

di Antonio Carloti

[Corriere della Sera - Pino Rauti edulcorato - 13 dicembre 2020](#)

[File pdf - 71 Kb]